

Spunta un cadavere nel Bioparco ma il detective ha paura dei rettili

IL ROMANZO

Di nuovo la miscela Walter: leggerezza e paura, sorriso e sangue. Questi gli ingredienti della serie di "gialli" che Veltroni ha cominciato a scrivere da un po' - protagonista il commissario Buonvino, responsabile dell'ufficio di polizia di Villa Borghese - con uno stile e un ritmo divertito.

Anche se il contenuto è spesso truculento come in un film di Dario Argento. Stavolta il nostro eroe, l'ottimo Buonvino insieme alla sua squadra di poliziotti un po' improbabile ma assai professionale, di cui fa parte l'amata Veronica, deve sbrogliare un fattaccio tremendo avvenuto al Bioparco e in più l'indagine è complicata dal fatto che il commissario, oltre a de essere milanista, è erpetofobico. Ovvero? Prova un terro-

re atavico, con rivolgimenti di viscere e sbocchi di vomito, per qualsiasi tipo di rettile. E non è il massimo per uno che - alla sua terza avventura targata Walter, intitolata *C'è un cadavere al Bioparco* e segue gli altri due "gialli" *Assassinio a Villa Borghese* e *Buonvino e il caso del bambino scomparso* (sempre per Marsilio editore) - si trova a dover risolvere questo rompicapo: come è finito nel rettilario del giardino zoologico, dentro la teca dell'anaconda verde del Sud America, il cor-

po di un uomo nudo? E come ci è finita la testa di quest'uomo nella pancia del serpente gigantesco, un bestione lungo sei metri? E chi ha mozzato la sua testa, l'anaconda o qualcuno che poi l'ha gettata lì dentro insieme al resto del corpo?

DIVERTIMENTO

Si diverte Walter. Molto meno se la spassa però il suo Buonvino. Reprime i conati di vomito e si mette all'opera il commissario di Villa Borghese. Ed è bellissimo il contrasto tra il mondo fatato e dolce di questo angolo verde di Roma, popolato da bambini che ammirano gli animali e tirano felicemente le noccioline alle scim-

mie, e la truculenza della storia notturna che in questo stesso habitat inventa Veltroni tra gioco e mistero. E comunque: Buonvino e i suoi, Veronica che poi sposterà, Cavallito e la Robotti, Gozzi e

Portanova, scoprono da un tatuaggio scolorito sotto l'ascella che la vittima è una sorta di *Nowhere Man* (citazione beatlesiana, e del resto musica e film sono le spezie di questi "gialli" teneramente tremendi), un uomo di nessun luogo, un uomo che non esiste ma in realtà esiste eccome e ha una doppia misteriosissima identità. Si chiamava Andrea Rolfo ma anche Gino Maggioni, faceva l'usuraio ma non era il classico cravattaro romano bensì un tipo strano e pericoloso che da vivo faceva citazioni letterarie, ogni tanto si metteva a cantare una romanza e aveva passato la sua ultima notte in un albergo di Via Veneto dove fece l'amore con una donna. In più era anche uno spacciatore quell'orribile Rolfo-Maggioni.

Ma chi l'ha fatto fuori così crudelmente? Sarà stato Giacomo Onor, guardiano del rettilario,

maniaco del gioco, vero ludopatico strapieno di debiti ma che per metà di questo racconto non fa che discolarsi: «Giuro, credetemi, non sono stato io»? O l'odiosa Ilaria Fochesato, addetta alla comunicazione dello zoo, o altri che lavorano al Bioparco e di cui si scopre una possibile relazione con la vittima?

LA RICOSTRUZIONE

Nessuno di loro, per di più, per quella notte dell'omicidio ha un alibi che riesce a convincere sia Buonvino che Veltroni. Walter scrive: «Un investigatore suggestionato da buone letture potrebbe pensare alla soluzione di *Assassinio sull'Orient Express*: tutti i passeggeri del treno hanno partecipato al delitto di un uomo con il quale ciascuno di loro aveva un conto da regolare. Però, le storie hanno sempre un doppio fondo».

Il doppio fondo di questa storia si scoprirà, naturalmente, alla fine.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una giraffa al Bioparco di Roma



NEL NUOVO GIALLO DI WALTER VELTRONI IL COMMISSARIO BUONVINO INDAGA SU UN DELITTO E UNA DOPPIA IDENTITÀ



WALTER VELTRONI
C'è un cadavere al Bioparco
MARSILIO
224 pagine
14 euro



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato